

"... se questi taceranno, grideranno le pietre" Lc 19,40
"... quello che ascoltate all'orecchio predicatelo
sui tetti" Mt 10,27

LA PIETRA

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA - COLLE VAL D'ELSA - MONTALCINO

Anno XXII n. 12

Dicembre 1996

Sped. Abb. postale - Pubbl. Inf. 50%

GESU' CRISTO UNICO SALVATORE

Pensando al Natale ci viene spontaneo pensare alla BONTÀ di Dio. Alla sua tenerezza, ad un Dio finalmente vicino, dalla nostra parte, e facile da accogliere. A volte, guardando Gesù e i tratti che descrivono la sua infinita misericordia, diciamo: finalmente! Questo sì! Mica il Dio tremendo e giustiziere di cui sembra narrarci l'Antico Testamento! Gesù è il volto di Dio che ci sta bene.

Ora, occorre un attimo riflettere. A parte il considerare che Gesù è lo stesso Dio che comincia a rivelarsi nella storia biblica raccolta nelle pagine dell'Antico Testamento, stiamo attenti a possibili equivoci.

Siamo proprio sicuri che col Natale di Gesù abbiamo finalmente a che fare con la bontà, con un Dio mai più arrabbiato, disposto al perdono e che tutto dunque diventa più facile?

Pensiamo forse che oltre che bello, sia facile accogliere la bontà? Se ben riflettiamo, avere a che fare con ciò che possiamo chiamare gratuità, è un bel pasticcio.

Ci provoca a rispondere con lo stesso segno e nella stessa misura. Non ci lascia spazio. Non si può venire a patti.

Pensiamo ancora: che accordi possiamo fare col bene illimitato che ci è donato? Quali patteggiamenti saranno mai possibili? Nessuno! Prendere

o lasciare.

Per certi aspetti, col Dio giustiziere, severo, intransigente, poliziotto, si poteva ancora trattare. Lo sentivamo ancora dei nostri. Pensavamo forse di poter trovare qualche punto debole e qualche argomento a favore nostro? Ma con Gesù bambino, cosa tratto? Cosa discuto? Come ci combatto? E' disarmante.

Un momento: lo posso rigirare come voglio. Ma se quello è Dio, son sicuro di fare il mio bene?

Posso prendere di Lui quello che mi pare e quando mi pare. Ma non è goffo l'atteggiamento? Se lui, così com'è resta l'unità di misura, non sarà che mi do la zappa sui piedi? Altro che balle. E' proprio un bel guaio!

Non c'è nulla da fare. Nel mistero del Natale nasce l'uomo nuovo e muore definitivamente l'uomo vecchio con tutti i suoi complicati ragionamenti. Nasce l'uomo radicalmente libero che ci chiama a percorrere il rischioso e affascinante cammino della libertà vera. Quella novità e quella libertà che non lasciano spazio a complicità, ipocrisie, sotterfugi, rin-

La Redazione nell'augurare buone feste ai soci, ai lettori e alle loro famiglie augura a sé stessa che tra le promesse fatte a Gesù bambino vi sia anche quella di collaborare con critiche, suggerimenti e scritti, affinché il giornale sia sempre di più "pietra viva".

vii, tentativi di compromesso...

Ma che ci provocano a vivere l'avventura del bene da fare senza misurarsi. Dalla gratuità da vivere senza paura. Del perdono da concedere sempre con gioia, nella capacità di arrendersi di fronte a questo modo unico di venirci incontro perché anche in noi abiti la vita vera.

A pensarci bene accettare il tuo Natale non è la cosa più facile e scontata.

Caro Gesù ci hai proprio inguaiato. Quest'anno ho deciso: mi arrendo. Mi fermerò davanti al presepio, mi spoglierò della mia presunzione e mi rivestirò dei tuoi panni. Non sarà facilissimo mi aprirà gli occhi e chi sa che non decida di non fidarmi proprio di Te!

Don Luca Galigani

IL "PROGETTO VIVO" O "VIVO PROGETTO"

D. La casa del Vivo è al centro di una importante iniziativa: possiamo sapere di cosa si tratta?

R. Da tempo la struttura attuale ha mostrato qualche limite, soprattutto per quanto riguarda i servizi. Da qualche anno in diversi abbiamo cominciato a "sognare" come avremmo voluto la casa. Questi desideri, tre anni fa, si sono incontrati con la notizia che il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Castiglione d'Orcia prevedeva la possibilità di ampliare l'attuale struttura, ma anche di costruire un nuovo edificio, complementare rispetto a quello attuale. Più di recente (lo scorso Aprile) gli uffici dell'amministrazione comunale di Castiglione d'Orcia ci hanno informato che, qualora avessimo voluto procedere in questo "sogno", il momento era propizio. Il Consiglio Diocesano

decise di incaricare un tecnico per predisporre un progetto di ampliamento dell'attuale struttura, ma anche di edificazione di un nuovo edificio da utilizzare come completamento della casa attuale oppure come luogo di ospitalità per gruppi più contenuti rispetto ai partecipanti ad un campo - scuola. In pochi mesi il progetto è stato realizzato dall'arch. Simoncini, presentato al Comune ed approvato. Il progetto pre-

Intervista a Carlo Rossi a cura di Luciano Bordoni

vede due realizzazioni: la costruzione di un nuovo edificio di complessivi 300 mq. suddiviso in due unità: un appartamento indipendente di circa 90 mq. ed un ambiente di oltre 200 mq. dove trovano posto oltre ad un salone, una cucina e una piccola saletta per riu-

Vivo", quanto tale progetto può aiutare l'associazione a raggiungere le proprie finalità e quali implicazioni si possono immaginare per la realtà diocesana?

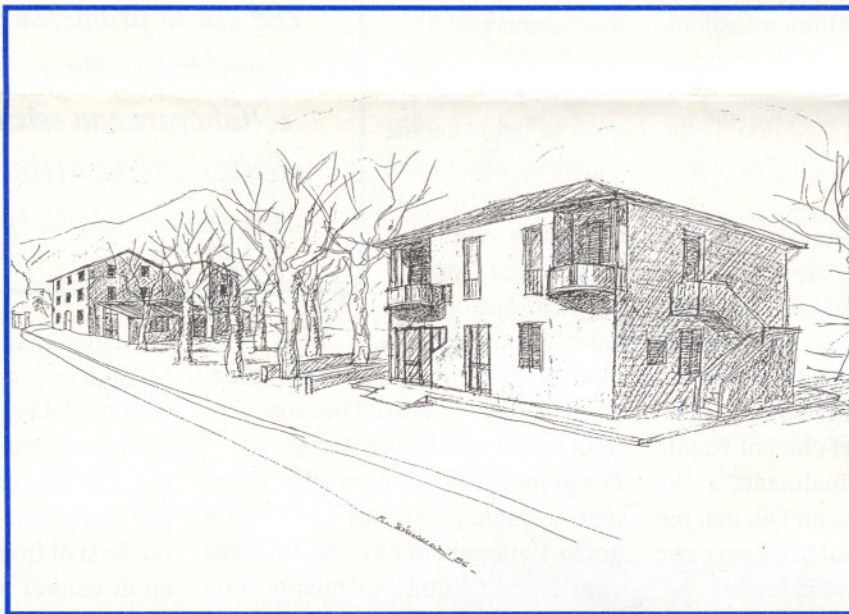
R. Quello che chiami "progetto Vivo" è un tentativo di razionalizzazione di una struttura a cui tanti dei nostri iscritti devono veramente molto, in ordine alla propria formazione personale. Vorrei ricordare che ininterrot-

tamente dal 1970 ragazzi, giovanissimi, giovani e - più recentemente - anche adulti e anziani delle nostre parrocchie frequentano iniziative di formazione, in particolare nell'estate. Da un calcolo molto approssimativo ma certamente non lontanissimo dalla realtà abbiamo avuto, solo nella casa di Vivo d'Orcia, quasi diecimila presenze dal 1970 ad oggi. Il rende-

re questa struttura più accogliente e funzionale ritengo possa essere utile a fare meglio formazione e a fare meglio A.C. E' innegabile che tutta la Diocesi ne potrà trarre dei benefici visto e considerato che la struttura sarà a disposizione di chi lo desidererà.

D. Se possiamo chiamare questo complesso di attività "progetto

D. Quali sono i principali problemi da affrontare e risolvere per



Vista laterale del nuovo edificio

concretizzare questa idea ? Quali tappe e scadenze programmate ?

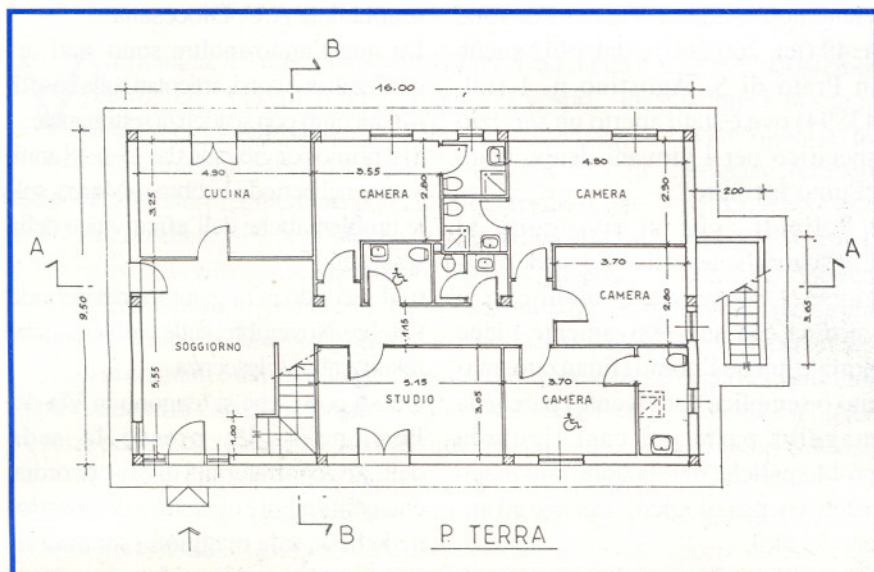
R. Abbiamo deciso di realizzare prima di tutto la nuova costruzione e successivamente l'ampliamento di quella

ogni socio. Come può ciascun socio aiutare l'associazione a realizzarlo ?

R. Abbiamo pensato a diverse modalità. La prima è quella classica di un

cosiddette "microrealizzazioni". La nuova struttura infatti, una volta costruita, avrà bisogno di essere arredata. Allora i vari gruppi parrocchiali potrebbero pensare di offrire il valore ad esempio di una camera o della cucina o degli accessori di un bagno, ... Mi sembra un'idea che coinvolge le persone, anche i ragazzi dell'A.C.R., senza costringere a sacrifici economici particolari. Una terza possibilità è quella di una forma di prestito che i soci potrebbero fare all'associazione per queste spese, con l'impegno a restituire quanto avuto con un modesto interesse, magari a partire da secondo anno in rate annuali da stabilire secondo l'entità del prestito. Un'ultima possibilità infine è quella del versamento di un contributo in conto prezzo sulla partecipazione ai campi scuola dell'estate 1997 e 1998. Ciascuna di queste possibilità ovviamente non è incompatibile con l'altra. Ci sarà una proposta rivolta a tutti i soci in modo che - liberamente e secondo le possibilità di ciascuno - potrà essere trovata la forma più adeguata.

A cura di Luciano Bordini



Piano terra nuovo edificio

esistente. I lavori di costruzione sono stati appaltati e iniziati. Contiamo che la nuova palazzina sia pronta per la prossima estate. Molto dipenderà dalla clemenza dell'inverno che, come sai, a Vivo d'Orcia è molto rigido. Il Consiglio Diocesano ha nominato una commissione che affianca la Presidenza nel seguito di queste opere. Uno dei problemi è quello finanziario. La ristrutturazione, nelle due parti, ammonta probabilmente a diverse centinaia di milioni. Non sarà uno scherzo. L'associazione ha alcune disponibilità frutto della generosità di alcuni soci particolarmente vicini all'associazione. Ma credo che sia giusto che ogni associazione parrocchiale, ogni gruppo, ogni socio contribuiscano alla realizzazione dell'iniziativa. In fondo se la casa del Vivo d'Orcia è dell'A.C. questo vuol dire che è di ogni socio e non solo del Consiglio Diocesano o della Presidenza.

contributo a fondo perduto. Credo che la Presidenza abbia stabilito che la Contribuzione Volontaria di quest'anno venga interamente devoluta ai lavori in corso. Vi sono però anche altre possibilità. Una è quella delle

Il 13 Dicembre, festa di Santa Lucia, all'età di 93 anni è deceduta Giusta Andreotti, che per tanti anni, fu presidente dell' UDACI (unione donne di Azione Cattolica). La sua illuminata guida di donne impegnate al servizio della Chiesa di Siena, non solo nell'azione, ma anche nel sacrificio, sarà illustrata nel prossimo numero. Preghiamo per lei e per il bene che ci ha fatto e che continua a ferirci.

D. Quindi l'associazione mette in cantiere il progetto Vivo anche per

IL CONSULTORIO FAMILIARE

Il Consultorio Familiare (matrimoniale e pre-matrimoniale) denominato "LA FAMIGLIA" festeggia quest'anno il ventesimo anno di fondazione in quanto iniziò ad operare a Siena fin da febbraio 1976, presso l'Arciconfraternita di Misericordia, che generosamente lo ospita e lo sostiene. Legalmente è un'associazione di volontariato di carattere privato e quindi priva di personalità giuridica (art. 1 dello Statuto). Possono essere soci persone fisiche ed anche associazioni. Il Consultorio ha come scopo qualificante e primario l'aiuto ai fidanzati, ai coniugi ed alle famiglie, con metodiche proprie, ispirate ai principi cristiani (art. 2).

La metodologia è basata essenzialmente sulla **"relazione di aiuto" tendente a stimolare l'autodeterminazione della persona. (art. 3).**

La figura professionale portante del Consultorio è il Consulente Familiare (ancora legalmente riconosciuta) che, tramite adeguato corso di formazione pluriennale, acquisisce la capacità di accogliere e soprattutto di "ascoltare" il cliente (brutta parola, ma che ormai è entrata nella prassi comune per indicare le persone che si rivolgono al servizio consultoriale). Il Consulente Familiare a sua volta si confronta, nel rispetto più rigoroso del segreto professionale, con la Équipe Consultoriale di cui fanno parte medici, psicologi, pedagogisti oltre che il consulente legale ed al moralista e che si riunisce ogni 15 giorni.

L'attività di tutti gli operatori è poi sottoposta a verifica tramite un incontro con un **"supervisore"** con frequenza circa mensile.

Tutte le prestazioni del Consultorio sono gratuite.

L'attività specifica di consulenza avviene nella sede di Via del Porrione n. 49 (tel. 260.260) e dal 1992 anche in Prato di S. Agostino n. 1 (tel. 43894) ove è stato aperto un servizio specifico per i giovani denominato "Punto Incontro".

I "clienti" che si rivolgono al Consultorio sono nella stragrande maggioranza donne, ma in molti casi si verifica che successivamente viene portato anche l'uomo (fidanzato, marito o semplice convivente) perché la maggior parte dei casi riguarda problematiche di relazione (sul piano affettivo, psicologico, sessuale ed anche legale).

Oltre all'attività consultoriale tutti gli operatori del Consultorio sono disponibili ad attività sul territorio che si concretizza in corsi ed incontri con giovani ed adulti (genitori ed educatori) nelle scuole, parrocchie ed associazioni varie.

Ormai da molti anni è divenuta costante, ad esempio, una collaborazione pro-

ficua con gli organizzatori dei campi scuola dell'A.C. Diocesana.

Da quest'anno inoltre sono stati organizzati due corsi, articolati sulla base di n. 6 incontri con scadenza settimanale:

- a) il primo per giovani, dai 15 ai 18 anni, tenuto nel periodo Febbraio-Marzo, sulle problematiche dell'affettività e della sessualità;
- b) il secondo per i genitori, nel periodo Ottobre-Novembre, sulle problematiche relative all'adolescenza.

Questi corsi, che si tengono in Via del Porrione n. 49, presso la sede dell'Arciconfraternita di Misericordia, che gentilmente ci mette a disposizione la bella sala maggiore, saranno ripetuti anche negli anni futuri e pertanto tutte le associazioni e le parrocchie della città ed immediata periferia, sono invitate ad inviarvi le persone interessate, perché con il poco personale disponibile il Consultorio non può più far fronte a tutte le richieste che provengono dal territorio.

Bruno Del Zanna

Dal 3 al 6 Gennaio prossimo a Vivo d'Orcia si terrà un corso di esercizi spirituali a carattere unitario (adulti, giovani e giovani-adulti) sulla figura di Gesù Cristo. A guidare le meditazioni saranno P. J. Bryan o.s.a. della Comunità di S.Gimignano e P. Giancarlo della Comunità di S.Antimo. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Paolo Zanieri Tel. 46.52.3

Lucia Salomone Tel. 28.16.45

Stefano Nastasi Tel. 93.93.75



HA ROVESCIATO I POTENTI DAI TRONI HA INNALZATO GLI UMILI

Venti anni fa, il 5 novembre del 1977 moriva La Pira a Firenze: era "la sera di un giorno senza vesperi", un sabato sera, quando la liturgia della Chiesa celebra già la festa della domenica. Era il tempo propizio che La Pira chiedeva nelle sue preghiere per poter morire, perché si trattava della sera definita da S. Agostino come quella che inserisce nel giorno eterno della salvezza, in quanto priva di "vesperi" propri.

Dieci anni fa, il 18 maggio 1986, moriva Lazzati a Milano: era l'alba di Pentecoste, giorno in cui nasce la Chiesa, in cui ai cristiani è dato il dono dello Spirito, perché siano fedeli testimoni di Cristo. E Lazzati ha sempre sostenuto l'importanza per i laici cristiani di essere testimoni nel mondo.

Alla fine di quest'anno, la mattina del 15 dicembre 1996, muore Dossetti nella sua comunità di Monteveglio, vicino a Marzabotto. Il giorno prima, il card. Martini ha solennemente chiuso in S. Ambrogio, a Milano, l'inchiesta relativa alla causa di beatificazione di Lazzati.

Qual è il "filo rosso" che unisce queste tre persone, che si sono impegnate nella stesura della Costituzione italiana, che hanno contribuito alla stagione del rinnovamento conciliare e che, proprio per questo, hanno rappresentato per diverse generazioni un punto di riferimento per una riflessione cristiana sulla storia? L'**umiltà** di chi crede che Dio può operare grandi cose attraverso i suoi "inutili servi". Solo in questa prospettiva si può capire quale è stata la forza che li ha resi dei "giganti" della fede, in modo da segnare un'epoca della vita della Chiesa e del nostro paese.

La Pira non si è vergognato di scrivere ai potenti della terra, per invitarli a riflettere sulle loro responsabilità e per creare i presupposti per un dialogo: per dar forza al suo progetto ha creduto nella forza della preghiera e ha saputo rivolgersi a tutte le claustrali del mondo, perché lo aiutassero; Lazzati, dopo aver partecipato alla Costituente, si è speso nell'impegno educativo e ha dato vita ad un dibattito sulla costruzione della città dell'uomo a misura d'uomo, formando tanti cristiani impegnati per la costruzione del Regno di Dio; Dossetti ha creduto nella possibilità di una testimonianza cristiana non solo in politica, ma anche nello spazio ristretto di un convento, che avesse però come orizzonte, su cui far convergere il proprio amore, quello del mondo.

Sono state tre persone che hanno saputo pensare in grande, hanno imparato a guardare lontano, ampliando la loro solidarietà fino ai confini del pianeta, perché erano capaci di andare all'essenziale, rimanendo così fedeli a Dio e alla storia.

"Contemplando la Firenze *essenziale*, con la sua cattedrale e le sue basiliche, i suoi monasteri, il suo Palazzo della Signoria, la sua poesia, la sua arte e le sue botteghe artigiane, vedemmo quasi plasticamente che la crisi del tempo nostro aveva ben altre dimensioni che non quelle solamente economiche, o sociali o politiche. La radice ultima e la dimensione vera della crisi del tempo nostro andava ricercata altrove: in gradini ben più alti di quelli che la produzione ed il lavoro ed i problemi sociali e politici occupano nella scala dei valori umani... Si trattava della "crisi di Dio": della radicale esclusione di ogni valore trascendente nella scala dei valori dell'uomo" (La Pira, 1955)

"Qui si pone l'ineludibile sfida che non sembra di cogliere oggi nei cristiani impegnati in politica: ideare e proporre obiettivi e programmi ispirati a valori che, pur intimamente radicati nell'esperienza e nella tradizione cristiana, si configurano quali valori umano-universali e, come tali, suscettibili di più ampio consenso" (Lazzati, 1984)

"Accogliete e abbiate rispetto dell'altro, del diverso, di colui che magari ci contrasta non solo nelle nostre idee, nei nostri gusti, ma perfino nelle nostre percezioni sensibili perché per esempio ha un odore diverso dal nostro. Grande rispetto, grande solidarietà, fare spazio con grande lealtà, con senso di responsabilità e quindi inevitabilmente con spirito di pace profonda. Non è solo la pace che non è guerra o che allontana l'ombra del nucleare distruttivo dell'umanità. Non è solo questa la pace che bisogna auspicare, bisogna andare più avanti e trovare con tutti gli uomini una vera solidarietà profonda, di spirito di opere, di partecipazione di beni. A mio parere impossibile a realizzarsi in una sua integralità se non in una visione cristiana della vita, ma comunque tutti, in qualunque posizione siamo e da qualunque visione antropologica partiamo, dobbiamo educarci a questo spirito di universalità e di pace profonda che impone sempre una grande capacità di autolimitazione e di rinuncia e di accoglienza cordiale dell'altro e soprattutto del diverso" (Dossetti, 1988).

Leggendo queste frasi si può dare una risposta fiduciosa a chi si è domandato con disperazione quali siano i santi contemporanei a cui fare riferimento nella nostra azione quotidiana. La domanda da porsi è piuttosto un'altra: chi porterà avanti e svilupperà le intuizioni e le imprese avviate da questi nostri fratelli?

ESERCIZI SPIRITUALI

“ La vita cristiana è sempre un'esperienza spirituale incarnata nella concretezza, capace di coinvolgere e di contagiare ogni persona con l'eloquenza della testimonianza...” (tessera A.C. 1996-1997)

Queste parole sono la breve spiegazione che accompagna il tema associativo: “In dialogo per vivere l'annuncio”.

Gli esercizi spirituali sono invece un appuntamento che ogni anno l'associazione ci offre.

Quale legame c'è tra la tessera dell' Azione Cattolica, il tema e questo particolare momento?

Possiamo trovare una risposta là dove è scritto che “la vita cristiana è un'esperienza spirituale incarnata nella concretezza”.

Ripensiamo agli anni passati: “Pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale” (1993), “La solidarietà si fa storia” (1994), “Per una nuova società in Italia” (1995); se nel primo è evidente il richiamo a non vivere la spiritualità come un momento disgiunto da quella che è la vita quotidiana di ognuno, ma a riscoprirla come fondamento di ogni nostra azione, negli altri questo concetto è implicito nella necessità che l'agire, con “l'eloquenza della testimonianza”, si svolga secondo un determinato bisogno: un mondo più attento alle necessità dei più poveri (non solo materialmente, ma anche), una società che riscopra le sue radici cristiane.

Quest'anno siamo invitati al confronto e all'incontro con l'altro per portare l'annuncio di Cristo, ma cosa vuol dire incontrarsi e confrontarsi?

Dobbiamo ricordare che la nostra deve essere una “esperienza spirituale incarnata nella concretezza”, solo così riusciremo ad essere efficaci, a sperimentare un reale dialogo con il prossimo; questo però significa imparare a lasciarsi guidare dallo Spirito, ad affidarsi a Lui.

Perciò partecipare agli esercizi spirituali, che sono un'occasione di intimità privilegiata con il Signore, con la consapevolezza di chi sa che Lui è il nostro Maestro, che a Lui possiamo affidare i nostri dubbi e le nostre speranze, può diventare il modo giusto per compiere il primo passo di un nuovo cammino, verso quell' ideale di “vita cristiana capace di coinvolgere e di contagiare ogni persona”.

Alessandro Pagliantini

ESSERE CRISTIANI ALLE SOGLIE DEL 2000

Il Convegno pastorale diocesano della metà di novembre ha rappresentato un momento di riflessione importante per la nostra Chiesa locale: la formula, secondo la quale si è dato spazio anche a personaggi della nostra città, che partono da matrici culturali e religiose diverse dalle nostre, è sembrata interessante, al di là delle indicazioni che poi sono scaturite da questo confronto.

Un primo momento fondamentale è stato rappresentato dalla meditazione introduttiva di Mons. Fiorino Tagliaferri, vescovo di Viterbo. Riscoprendo il significato originale della parola “giubileo”, il relatore ha sottolineato la necessità di recuperare il tempo in cui viviamo come spazio di salvezza, in cui possiamo intravedere i “semi” di fede, che Dio ha sparso a piene mani: dall'esame di alcune riflessioni sparse di autori contemporanei, che alla fine della loro parabola terrena si sono dati risposte di fede alle domande fondamentali sul senso della vita e della morte, il vescovo ha ricavato una rinnovata speranza per il dialogo con gli uomini di oggi.

Alla tavola rotonda hanno partecipato, insieme al nostro Carlo Rossi, Omar Calabrese, Achille Mirizio, don Luca Bonari. La riflessione di Calabrese mi è apparsa troppo poco incisiva, forse per eccesso di gentilezza formale: sembrava quasi che da parte di un laico non si chiedesse alla comunità cristiana più di quello che essa sta dando come contributo alla realizzazione di una società tollerante e alla ricostruzione di un fondamento etico nella coscienza comune.

Molto più critica e provocatoria è stata la voce di Mirizio, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, che ha chiesto alla nostra comunità cristiana, alla vigilia del Giubileo del 2000, di fare un esame di coscienza sulla sua capacità di incidere su tematiche come i rapporti fra economia ed etica, la disoccupazione e la cooperazione sociale (settore del *no profit*), il modello di società cittadina in relazione ad anziani, giovani coppie, organizzazione del tempo libero.

Infine il nostro Arcivescovo, nella sua riflessione conclusiva, ha delineato alcuni impegni prioritari per la nostra Chiesa, sulla base anche delle indicazioni emerse dai gruppi di studio.

Innanzitutto il **cammino verso il Giubileo** deve essere la strada maestra per la comunità cristiana e a questo proposito il nostro pastore a affidato all'AC l'impegno di incentrare

sulla figura di Cristo le riflessioni dei suoi campi scuola estivi.

In secondo luogo l'avvio a conclusione della visita pastorale ha permesso all'Arcivescovo di formulare l'auspicio di un **rilancio dell'impegno per la formazione** e l'invito agli Uffici pastorali ad un rinnovato impegno di

sostegno delle iniziative esistenti e di progettazione e proposta di nuove.

Infine ha esortato tutti a rendersi testimoni della **esemplarità cristiana**, dando segnali concreti di comunione profonda, preghiera viva e carità sincera, visto che nella nostra società la Chiesa rimane pur sempre un punto

di riferimento per molti uomini, credenti e non credenti.

L'icona finale affidata alla contemplazione dei cristiani di Siena è stata quella del Samaritano: "scendiamo da cavallo"!

Paolo Zanieri

IL NATALE DELL' A.C.R.

Questo mese siamo andati a curiosare come trascorrono il periodo natalizio i ragazzi del gruppo ACR di Valli.

Vi proponiamo le loro testimonianze:

Anche quest'anno il gruppo di Valli ha contribuito con iniziative fantasiose alla costruzione dell'ospedale nello Zaire. L'8 dicembre, la festa della Madonna, tutto il gruppo ACR "gli sgangherati" si è riunito nella parrocchia per vendere simpatici oggettini fatti con le mani. Da molto tempo ci preparavamo, aspettando con ansia, ma con tanto entusiasmo questo evento particolare. Abbiamo venduto sacchetti fatti a punto a croce con la lavanda dentro, bigliettini di auguri e pasta di pane colorata da attaccare all'albero. Siamo stati soddisfatti, perché abbiamo avuto molto successo.

Giulia Nucci



Mi chiamo Laura, ho 12 anni e faccio parte dell'ACR di Valli, una piccola Parrocchia di Siena.

Quest'anno io e i miei compagni abbiamo pensato di accogliere il Signore in un modo molto, molto carino. Fin dall'estate abbiamo cominciato a fare dei sacchetti ricamati raffiguranti contrade e disegni vari, soprattutto natalizi. Inoltre, durante il pomeriggio, io ed alcune mie amiche ci siamo messe a fare dei lavorini in pasta di pane. Domenica 8, ormai finiti, gli abbiamo venduti dopo la Messa ed abbiamo ricavato più di 600.000 lire: hanno avuto un gran successo! Il ricavato sarà mandato ad una missionaria di Siena nello Zaire per i bambini malati di tubercolosi, al fine di costruire un ospedale che possa curarli. Insomma, mentre altri distruggono, noi, con i nostri ed altri ricavati, aiutiamo a costruire scuole, edifici ed ospedali. Adesso, dopo aver finito di raccontarvi quello che abbiamo fatto, tocca a voi, ragazzi! Ciao da una sgangherata.

Ciao, sono Ilaria una ragazzina della parrocchia di S. Massimiliano in Valli. Quest'anno noi ragazze abbiamo deciso di prepararci al Natale in un modo particolare: abbiamo fatto dei lavoretti manuali (pendagli per l'albero di Natale in pasta di pane, sacchetti profumabiancheria ricamati a punto a croce) e gli abbiamo venduti domenica 8 Dicembre. Hanno avuto molto successo, infatti abbiamo ricavato circa 608.000 lire. Abbiamo deciso di spedire parte di questi soldi ai bambini malati di tubercolosi nello Zaire. Questo è un aiuto ai ragazzi che non sono fortunati come noi. Il gruppo A.C.R. di Valli è felice di partecipare al progetto "un dono in dono" ed augura a tutti buon Natale.

Ilari Albizzi gruppo ACR 12-14 "gli sgangherati"

Laura Paletti

IL PRESIDENTE PARROCCHIALE DI A.C.:

UNA GARANZIA DI COLLABORAZIONE APOSTOLICA CON IL PARROCO

Per un disguido tecnico, l'articolo a pag. 4 del numero 11, è stato pubblicato solo in parte. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autrice del pezzo, riproponendovelo integralmente.

Secundo le parole del Concilio, la Parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato "comunitario", fondendo in sé tutte le differenze umane che vi si trovano ed inserendole nell'universalità della Chiesa. I laici, quindi, al suo interno, si devono abituare ad agire in intima unione con i loro sacerdoti; devono apportare alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni spettanti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti (A.A. 10b).

Il Concilio ricorda inoltre che ogni fedele laico è chiamato ad esercitare l'apostolato individuale nelle diverse condizioni della sua vita, ma aggiunge subito dopo che, l'uomo, essendo per sua natura sociale, piaccia a Dio di riunire i credenti in Cristo per farne il Popolo di Dio ed unico Corpo. Quindi l'Apostolato associativo corrisponde felicemente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli ed al tempo stesso si mostra come segno della Comunione e della unità della Chiesa in Cristo (A.A. 18a).

La scelta della Parrocchia come luogo privilegiato di azione pastorale è, perciò, per l'A.C., una decisione che risponde all'esigenza propria dell'apostolato associativo, di vivere e testimoniare la Comunione al proprio interno e con i membri del Popolo di Dio (art. 4 dello Statuto).

Inoltre questa scelta, proprio perché effettuata da una Associazione che è composta da uomini e donne, da ragazzi, giovani e adulti, può aiutare la Comunità parrocchiale a leggere con più chiarezza i bisogni ed a rispondere ai problemi relativi alle varie condizioni ambientali e di vita. L'A.C. parrocchiale, quindi, collabora con il Parroco per la crescita e l'impegno missionario della Comunità (art. 19 dello Statuto).

Nell'azione pastorale non esistono ricette uguali per tutti. Ogni parrocchia, a partire dalla sua storia e dalle proprie tradizioni, deve trovare i modi più appropriati per comunicare Dio nel proprio territorio e nella propria cultura.

L'attenzione al passato, ai modi ed alle situazioni nei quali si è incarnato l'Annuncio di A.C. che sia abituata a riunirsi periodicamente con la presenza del Parroco e sia rappresentativa di tutte le componenti, trova più semplice collaborare alla crescita ed alla missionarietà della Comunità parrocchiale, perché è profondamente radicata nella storia e nel tessuto sociale e culturale del proprio territorio, in una tale Associazione le funzioni del presidente si riassumono in poche righe:

1- rappresenta l'Associazione.

- 2- presiede il Consiglio e l'Assemblea parrocchiale di A.C.
- 3- convoca e coordina il lavoro del consiglio stesso
- 4- indice assemblee dei soci.

In concreto, poi, il discorso diventa più complesso. Il lavoro del Presidente parrocchiale consiste nel far camminare l'Associazione verso tante piccole, grandi mete

1) riuscire ad analizzare il proprio territorio ed i suoi problemi e modificazioni; 2) studiare e decidere di conseguenza il programma triennale e darne attuazione; 3) formare i membri dell'Associazione al confronto ed alla condivisione, all'unitarietà ed alla democraticità, educando al dialogo ed alla costruzione del consenso, frutto non di una maggioranza vincente, ma della partecipazione di tutti. Inoltre non bisogna mai credere alla tentazione, veramente diabolica, di non riunire il Consiglio perché l'Associazione è piccola, povera ed incompleta, privilegiando l'impegno individuale dei singoli soci. Ciò significa privare la Comunità parrocchiale di un grosso contributo, perché l'Associazione è molto più della somma dei suoi componenti ed agendo come tale, svolge un compito non sostituibile dell'apostolato individuale. Solo così l'Associazione può rimanere radicata nella pastorale al di là delle persone che la compongono e diventare strumento importante della pastorale stessa. Solo così il Presidente parrocchiale può permettersi il lusso, dopo al massimo due trienni, di riprendere le vesti di semplice socio; perché l'avvicinarsi di persone diverse nelle cariche associative non risulta traumatico ed è preparato da momenti formativi che contribuiscono alla crescita personale ed all'impegno ecclesiale, sociale e civile, oltretutto associativo.

Buon anno associativo a tutti !

Silvia Maffei

LA PIETRA

Mensile dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino
Anno XXII - n.12

Autorizz. del tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975

Dicembre 1996

Direttore Responsabile:

CHIARA BARAGLI TANZINI

Redazione e Amministrazione Siena - P.zza Abbazia n. 6

TIPOGRAFIA SENESE

Comitato di Redazione:

Bordoni Luciano, Cencioni Gabriele, Chiassai Francesco,
Fusai Gianluca, Giglioli Giuseppe, Pertici Agnese,
Saccocci Ferdinando, Sani Antonella,